

La «doppia» vita di Osti da capitano d'industria a signore delle peonie

VITTORIO EMILIANI
ROMA

L'ACCIAIO E I GIARDINI, GLI ALTOFORNI E LE PEONIE. LA LUNGA E FECONDA VITA DI GIAN LUPO OSTI, SPENTOSI GIOVEDÌ MATTINA A ROMA A 92 ANNI, SI È SVOLTA FRA QUESTI DUE MONDI FRA LORO LONTANISSIMI. CON GRANDI RISULTATI IN ENTRAMBE LE «SPECIALIZZAZIONI».

Gian Lupo - nome di una famiglia guerriera («Siamo tutti molto alti di statura, da monumento», ironizzava) - compie studi di legge e di economia. Al ritorno dai lager tedeschi dov'è stato internato come ufficiale, entra nell'ufficio di un manager pubblico destinato a segnare la storia d'Italia: Oscar Sinigaglia, l'autore del piano Finsider per l'acciaio, determinante per il primo boom

industriale italiano. Osti lavora alla Dalmine, alla Cornigliano e all'Italsider. Qui lo incontro, direttore generale con una forte propensione agli investimenti in cultura. Lo ritrovo, anni dopo, a Terni, a capo delle Acciaierie. Da quella posizione finanzia i *Manuali del territorio* diretti dallo storico dell'arte Bruno Toscano, veri e propri censimenti dei beni culturali delle valli e delle città ternane. È uno degli intellettuali socialisti legati all'area culturale di Antonio Giolitti.

NEI PANNI BOTANICI

Dopo un trentennio siderurgico, Gian Lupo Osti mi si presenta, inaspettatamente, in tutt'altra veste: esperto di botanica e di giardini e come tale tiene per anni una rubrica sul «Messaggi-

ro». È già un'autorità anche in quel campo. Ne parliamo in redazione oppure ai concerti di Santa Cecilia dove la sua figura gigantesca svetta subito. Studia a fondo i giardini, concorre in modo decisivo al salvataggio e al restauro del Parco Henbury della Mortola presso Ventimiglia. Per questi meriti la Royal Horticultural Society lo premierà con una medaglia d'oro, uno dei rari italiani. Ma Gian Lupo coltiva un sogno ostinato: ritrovare sui monti della Cina una certa peonia. Per anni i cinesi gli negano il permesso. «Chissà, forse mi prendono per una spia del Tibet». Finalmente cedono e Gian Lupo può tornare con la sua peonia, bianca e nera, che i giapponesi iscriveranno nel loro catalogo ufficiale come *Peonia Osti*. Ne posso finalmente ammirare una

grande aiuola nel bellissimo giardino che Gian Lupo ha creato a mezza costa sulle pendici del lago di Bolsena, insieme a tante camelie.

Nel giugno del 1986 ci imbarchiamo sul gommone col quale discendiamo in quattro il Tevere partendo dalla Villa di Plinio il Giovane sotto il Fumaiolo. Lui descrive a noi e ai lettori la vegetazione lungo le rive: imponenti salici bianchi e rossi, verdi ontani napoletani, poi un tipo di pioppo alto e sottilissimo. «È il pioppo nero, o pioppo lombardo, c'è qui e in Lombardia».

Viaggiatore insaziabile, è appena stato in Inghilterra a festeggiare l'arrivo, secoli prima, del «lombard poplar» sull'isola. Per i 90 anni all'Orto Botanico di Roma, nel 2010, l'avevano festeggiato con una grande aiuola di peonie.

MARIA SERENA PALIERI
spalieri@tin.it

A DIECI ANNI DALL'INIZIO DELL'ERA DIGITALE (QUI NEL 2002 FURONO PRESENTATI I PRIMI MODELLI DI E-BOOK E E-READER), LA BUCHMESSE 2012 MOSTRA CHE NEL MERCATO MONDIALE DEL LIBRO LA NOVITÀ È IN VIA DI METABOLIZZAZIONE. LA FIERA AMA STUPIRE CON GLI ANNUNCI DI RIVOLUZIONI TECNOLOGICHE. QUEST'ANNO A DARCI IL BRIVIDO ERA, NELLA HALLE 4.2, LA CLASSE DI PRIMA ELEMENTARE CON I BIMBETTI NEI BANCHI DOTATI DI OCCHIALETTI PER IL 3D. MA LA VERITÀ È CHE IL DIGITALE, ANCORA DODICI MESI FA OSSessione PER GLI ADDETTI, QUEST'ANNO HA FATTO PARLARE DI SÉ COME DI «UNO» DEI MEZZI CHE L'EDITORIA HA A SUA DISPOSIZIONE.

STRUMENTI. Il Kobo, un e-reader qui in mostra, tra gli 80 e i 129 euro, oltrepassa gli ostacoli finora consueti: legge in tutti i formati e, seppure abbia una propria libreria di due milioni di titoli, concede di comprare in tutte le altre (Amazon & C). In Italia verrà distribuito in 340 punti vendita da Mondadori.

SELF PUBLISHING e non solo. L'autopubblicazione è frutto di due fenomeni: rivoluzione digitale e spirito anti-casta («perché ho bisogno di un editore?» si chiede oggi l'aspirante scrittore). Ed ecco il passo successivo: l'ossimoro del «self publishing» con una casa editrice. Rizzoli First è il marchio digitale che offre una vetrina ai libri pronti di autori-fai-da-te. Esperimento: ora pubblica stile feuilleton, a puntate, *Colosseum e Invictus* di Simone Salasso, poi destinati alla carta. La digitalizzazione trova ostacoli culturali: il Giappone, terzo mercato mondiale del libro, ancora non ha ceduto a questa sirena. Ma offre, anche, vie di apertura culturale: nel mondo arabo si pubblica un titolo l'anno ogni 12.000 abitanti, meno di un ventesimo che in Gran Bretagna; ora Jamalon è la libreria online che, dalla Giordania, sta penetrando il censuratissimo mercato saudita.

LE DUE FACCE DELLE «SFUMATURE». Con i suoi 28 milioni di copie vendute la trilogia erotica di E.L. James, self-published, poi rilevata da Random House ha provocato un doppio effetto in una Fiera che, per il resto, ha registrato i dati Nielsen sul declino delle vendite di libri su carta nei nove maggiori mercati: negli Usa meno 13%. Da un lato, una Fiera inondata di paccottiglia hard: l'americana Ellora's Cave, per esempio, propone titoli da «solo baci» a «sesso esplicito». La novità è che il target è femminile. Dall'altro editori a caccia del «self published» che si riveli una gallina dalle uova d'oro: *Natural causes* di James Oswald è il thriller soprannaturale scovato da Penguin.

CIBO. Altro che sesso: il cibo - su carta - resta la vera ossessione occidentale. Nel padiglione Usa a pochi metri si fronteggiano la McRae Publishing che inventa i libri direttamente a forma di pizza o di fondina con minestra e la californiana Basic Health Publications che, terapeutica, contrappone un centinaio di diete.

ITALIA, VENDUTI. Per Rcs, spiega Massimo Turchetta, non c'è storia: «il» libro venduto in 40 paesi è *L'infanzia di Gesù*, terzo della trilogia cristologica di Benedetto XVI in uscita, come logica vuole, a Natale. Poi *Storie di terre e luoghi leggendari* che Umberto Eco sta scrivendo. E *Le parole e i fatti* di Mario Monti, primo titolo di un esponente politico italiano ad «andare oltre Chiasso». Due esordienti, Emanuela Abbadessa di *Capo scirocco*, saga siciliana. E Daniela Piazza, professoressa di liceo che, con *Il tempio della luce*, romanzo sul Duomo di Milano stile *Ipilastri della terra*, fa ciò che dovremmo fare da un pezzo: sfruttare in proprio il nostro forziere di segreti, complotti, misteri storici con cui hanno fatto montagne di quattrini gli anglosassoni. Mondadori, spiega Antonio Franchini, ha anche lei i suoi porporati in pole position: Martini, Ravasi, Ruini. Ma in prima linea c'è Paolo Giordano con *Il corpo umano* venduto in trenta lingue (e Giordano era l'unico autore italiano presente in Fiera). Esercita un appeal «glocal» *Il grande fiume Po* di Guido Conti, dove si parla di Virgilio



Cercando il libro che verrà

Alla Buchmesse la novità è in via di metabolizzazione

IL 3D, L'E-READER CHE LEGGE TUTTI I FORMATI, IL SELF PUBLISHING
Quello che cambia nel mercato editoriale mondiale in mostra alla Fiera di Francoforte, tra tecnologia e scrittura

ma anche di cibo. Einaudi, spiega Ernesto Franco, ha venduto in Francia, Cina, Russia e ai catalani *Nel tempo di mezzo* di Marcello Fois, ha fatto oltrepassare il confine a Stefania Bertola, Maria Perosino e a Riccardo Cazzaniga, il poliziotto-scrittore selezionato al premio Calvino con *A viso coperto*; andati bene anche i saggi *Vertere* di Maurizio Bettini e *La metafisica della peste* di Sergio Givone. Laterza certifica che gli stranieri da noi cercano storia e cristianità, se ha venduto *Piccolo mondo vaticano* di Aldo Maria Valli, *Ratzinger, la crisi di un papato* di Marco Politi e *Prima lezione di teologia* di Giuseppe Ruggieri, *Il mondo di Atene* di Luciano Canfora e *Giulio Cesare* di Augusto Fraschetti. Ma anche *Liberi e uguali* di Nadia Urbinati e *Manifesto del nuovo realismo* di Maurizio Ferraris. E soprattutto va la nuova serie *Idola* che mette in crisi idee acquisite, sul Welfare come lusso insostenibile (Rampini), su ciò che l'Europa vuole (Canfora).

ITALIA, I COMPRATI. Bompiani ha comprato *La verità sur l'affaire Harry Québert* di Joel Dicker: da uno svizzero francese un thriller psicologico e culturale sugli Usa che si annuncia come un best seller. Mondadori un romanzo svedese che non è un giallo: *A man called Ove* di Frederick Backman; il pri-

mo thriller israeliano che ci racconta il Mossad da dentro, di Roni Dudovic; e *Proof of heaven. The journey of a neurosurgeon into The afterlife* in cui Alexander Eben racconta il suo viaggio nel «dopo la vita» da cui è tornato. Einaudi *The two lives* di Elif Batuman, auto fiction con molto sesso, e, per Stile Libero, *The night guest* di Fiona MacFarlane.

MO YAN. All'indomani del Nobel si è accorta dell'autore di *Sorgo rosso* anche quella parte di mondo che l'aveva fin qui ignorato. Ed è lite sulla back-list fra il suo agente cinese e la Andrew Wylie cui Mo Yan è passato a maggio scorso.

LA SCRITTURA. Torna il racconto: Alice Munro, maestra della short story, era una delle favorite al Nobel. Einaudi annuncia l'uscita nel 2013 di una raccolta di Don DeLillo: dalle 886 pagine di *Underworld* alla storia breve.

PENSIERO NON PIÙ UNICO. *Why Nations fail* di Daron Acemoglu (uscirà per il Saggiatore) e il Dani Rodrick sulla cattiva globalizzazione edito da Laterza sono titoli che ci dicono che anche pensatori non radical, nel cuore stesso - negli Usa - del mainstream, danno per assodato che il turbocapitalismo è dannoso e morto. Vincesse, Romney, si troverà in uno scenario culturale non amico...

Le due crisi: 1929 e 2007 Quale via d'uscita?



STORIA E ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

LA CRISI ECONOMICA. SINORA AL CENTRO DEL DISCORSO PUBBLICO VI È STATO IL BIG CRASH DEL 24-25 OTTOBRE 1929 CON IL CROLLO DELLA BORSA DI NEW YORK che ebbe a scatenare, soprattutto a partire dall'estate del 1930, una gigantesca crisi economica, commerciale e occupazionale anche in Europa e particolarmente in Germania. Eppure, negli Usa, vi erano state, a fianco dell'impoverimento degli agricoltori, prosperità industriale, innovazioni tecnologiche, crescita dei consumi. Ne seguirono però la saturazione del mercato, la disordinata espansione del credito, il protezionismo. Con la presidenza repubblicana di Hoover (1929-1932) si cercò nel solo libero mercato la via per uscire dalla crisi, sino a che, nel 1933, si pensò, con il democratico Roosevelt, di reagire con il New Deal. Ma nello stesso 1933 ebbe inizio il Terzo Reich, che nel 1937 portò la Germania, concentrata sull'industria militare, alla piena occupazione. Alla fine della guerra anche gli Usa arrivarono alla piena occupazione. Una sola crisi, due esiti diversi. La nuova crisi economica, di natura finanziaria, è iniziata nell'estate del 2007, sempre negli Usa, e si è diffusa nel 2008 con il carovita, l'impennata dei prezzi delle materie prime, il dissesto delle azioni, la recessione (2009), la disoccupazione crescente, lo sfaldamento delle banche, i duri colpi all'economia reale. Due crisi diverse quella del 1929-30 e quella ora visibilissima del 2007-08. La prima, condizionò la politica, la seconda è stata condizionata dalla politica. Ma cos'è una crisi? Il termine è attestato in Ippocrate. Indica la svolta che orienta una malattia alla guarigione o alla morte. La grande diffusione del termine risale alla *American Crisis* (1776-1783) di Tom Paine. Le crisi erano le rivoluzioni. Dopo l'età delle grandi rivoluzioni, tuttavia, la nozione entrò nell'analisi economica, e nello studio del business cycle, indicando una fase in seguito alla quale si ristabilisce la salute o si arriva allo sfacelo. E ora?